

**IL CONTE  
DI LAVAGNA**

*Tragedia Lirica*

**IN QUATTRO PARTI  
CON BALLETO ANALOGO**

*Da rappresentarsi*

**NEL TEATRO  
DI TORRE ARGENTINA**

L' AUTUNNO DEL 1843.

---

*Poesia di Francesco Guidi  
Musica del Maestro Ceodalo Mabelini*

---



**ROMA**  
*Tipografia Puocinelli a Torre Sanguigna.*  
**CON PERMESSO.**

## PERSONAGGI

GIOVANNI , Nipote del Doge di Genova  
*Signor Giuseppe Bertini.*

IL CONTE DI LAVAGNA  
*Signor Giacomo Roppa.*

ELEONORA, sua moglie  
*Signora Teresina Brambilla.*

LA CONTESSA GIULIA, sorella di Giovanni  
*Signora Marianna Barbieri Nini.*

VERRINA , vecchio popolano  
*Signor Carlo Porto.*

ARABELLA , confidente di Eleonora  
*Signora Amalia Patriossi.*

MULEI-HASSAN , schiavo  
*Signor Dario Bertani.*

## CORI E COMPARSE

Di Nobili-Cortigiani-Cittadini-Dame - Da-  
gelle - Seguaci del Conte e di Verrina -  
Soldati - Servi - Marinari - Popolo -

La Scena è in Genova.  
L'Epoca, del Secolo XV.

N. B. I versi virgolati si ommettono per  
brevità.

# PARTE PRIMA

## SCENA PRIMA

È NOTTE.

Luogo deserto nelle vicinanze di Genova  
*Verrina, e i suoi Seguaci. Si avanzano  
 discorrendo per l'oscurità.*

*Verr.* Ferir convien . . . .  
 (*con mistero a bassa voce*)

*Coro* La vittima

Ne addita, e feriremo.

*Verr.* Giovanni! - Abusa il perfido  
 Del suo potere estremo:  
 L'empio rapisce a Genova  
 La pace, a me l'onor!  
 Ma pel mio brando vindice  
 Farne giurai lo scempio!  
 Meco a tant'opra unitevi...

*Ver. e Coro* Per <sup>me</sup> noi cadrà quell'empio:

Vostro furor terribile  
 Nostro

Rispond<sup>a</sup> al mio furor!  
 e tuo

*Verr.* Una figlia, una figlia diletta.  
 Al mio fianco innocente crescea;

D'empia fiamma per lei s'accendea  
 Quel perverso, e tradirla tentò!  
 Ma suo padre ha giurato vendetta,  
 E vendetta a compir già si appresta  
 Or se in voi la virtude si desta,  
 Che avvilita, che muta restò!

(*Mostra ai seguaci una lista di proscri-  
 zione. Essi si raccolgono intorno ad  
 una lanterna e leggono.*)

*Verr.* Or leggete qual sorte ci aspetta,  
 Apprendete il terribile scritto:  
 È per noi il supplizio prescritto:  
 A noi morte il crudele segnò!

*Col Coro.* Ma il <sup>mio</sup> suo ha giurato vendetta,  
 E vendetta a compir già si appresta  
 Or se in <sup>voi</sup> noi la virtude si desta,  
 Che avvilita, che muta restò!

1°. *Parte del Coro.* Quale infamia!

2°. *Parte* Vendetta!

1°. *Parte.* Vendetta!

2°. *Parte* Della strage già l'ora suonò!

*Coro generale.*

L'accento chet'anima è il grido d'un forte!  
 Siam teco, o magnanimo, in vita ed in  
 (morte.)

All'armi tu guidaci! Riviva il coraggio:  
 Nel sangue del perfido si lavi l'oltraggio.

All'armi tu guidaci! Vendetta tu vuoi?

Ciascuno di noi - vendetta farà!

Al grido d'onore, al grido di gloria

Avrem la vittoria: - l'iniquo cadrà.

*Verr.* Alcun qui giunge . . . .

*Coro* (dopo avere osservato)

È di Lavagna il Conte!

*Verr.* Egli è qui, - Ite altrove; a lui soltanto  
 Parlar degg'io, mostrar de' nostri il pianto,  
 L'onta de' nostri ed il comun periglio...  
 Il suo brando ci giova, il suo consiglio.

(*Il Coro parte.*)

## SCENA II.

*Verrina, e il Conte.*

*Verr.* Conte, m'abbraccia . . . .

*Il Con.* Al vecchio amico appresso  
 Scordo del viver mio tutte le pene.

*Verr.* A me penar conviene,  
 E n'ho ben d'onde - Ah! non bastò che il  
 crudo

L'empio oppressore tutto a me rapisse

Quanto avea di più caro,

Di più dolce al mio cor ... ei nel mio tetto

Anche l'onor ... anche l'onor m'ha tolto!

*Il Con.* Qual perfidia! ... che ascolto!

E il ver mi narri? . . .

*Verr.* Il ver! Presso mia figlia

Ei si recò furtivo . . . (il suo pensiero...)

Ricopra un denso velo)

Quella insultava, il genitore, il Cielo!

Ma a sè con tal delitto

L'ultimo fato il traditore ha scritto!

*Il Con.* L'ora, il luogo, il fiero accento

Che il tuo labbro ha proferito  
Fremon guerra . . . .

*Verr.* Ed io la tento ;  
E il tuo braccio e il core invito.  
Di mia figlia che sospira  
Odi il pianto, ascolta l'ira  
Del tradito genitor !

*Il Con.* Tu conosci questo cor !  
Guerra fremo anch'io ; represso  
Chiudo in sen l'ardente sdegno.  
Sento anch'io che un tanto eccesso  
Di mortal vendetta è degno.  
Al mio brando ormai si aspetta  
Il compir tanta vendetta ;  
E compirla appien saprò !

*Verr.* Io di più bramar non sò !

(con mistero)

Convien le follie scordar dell'amore.

*Il Con.* D'amor le follie scordare saprò.

*Verr.* Convien di morte sfidare l'orrore.

*Il Con.* L'orrore di morte sfidare saprò.

*Verr.* Ricevi un amplesso ! Ah stringimi al  
(petto ...)

*Il Con.* Esprimer non posso la gioja che io  
(sento,

O Padre . . .

*Verr.* Ma bada ! può perderci un detto :  
Opriam nel mistero : è giunto il momento :  
La patria, che il chiede, dobbiamo salvar.

*Il Con.* Nel fiero cimento - avrà questo acciar.  
(Imbrandiscono le loro spade.)

a 2.

*Verr. e il Con.* Vieni, mi segui, affrettati,

I tuoi seguaci aduna ;  
Propizia la fortuna  
Ai forti arriderà.

Su questi acciari, intrepidi  
Giuriam vendetta e morte ;  
E a noi darà la sorte  
Onore e lealtà !

### SCENA III.

*Verrina, il Conte, e i Seguaci di Verrina*  
che ritornano chiamati da lui.

*Coro (a Verr.)* Ebben ? Con noi sarà ?

*Verr.* Sarà con noi.

*Il Con.* Io pugnerò, io vincerò con voi.

*Ripresa del Coro.*

L'accento che t'anima è il grido d'un forte !  
Siam teco, o magnanimo, in vita ed in  
(morte.

All'armi tu guidaci ! Riviva il coraggio ;  
Nel sangue del perfido si lavi l'oltraggio.

All'armi tu guidaci ! Vendetta tu vuoi ?

Ciascuno di noi - vendetta farà !

Al grido d'onore, al grido di gloria

Avrem la vittoria : - l'iniquo cadrà !

*Fine della Parte Prima.*

## PARTE SECONDA

### SCENA PRIMA.

Appartamento nel Palazzo del Conte

*Le Damigelle di Eleonora parlano fra loro sommessamente; indi Eleonora ed Arabella.*

*Coro.*

I.° Gli sguardi notaste  
Del Conte? . . .

II.° E il furore  
Che a stento Eleonora  
Premeva nel core? . . .

I.° Sì certo per Giulia  
Egli arde d'amor.

II.° La sposa tradisce  
Quel perfido cor.

*Tutte Taciam, che s' appressa  
La mesta consorte;  
Sua misera sorte  
Risveglia nel seno  
Pietade e dolor.*

*Eleo. (ad Arab.)*

Non più! non più parole! Or tutto è chiaro!..  
*(si abbandona sopra una sedia)*

Questo colpo mi atterra! . . .

*Arab.*

Ah! mia Signora ...

*Eleo. (alzandosi)* Io son tradita! io vidi  
L'avvicendar dei sguardi, e quell'inquieto  
Spiar suoi moti: io stringere la destra  
Dell'altera rivale,  
Stamparvi io stessa il vidi orme di foco!  
E questo, e questo è poco? ... Ah! presso  
(Giulia  
È fuor di sè rapito,  
Ed ei me scorda e l'universo intero ...  
Non lo vedeste voi? . . .

*(Alle Damigelle)*

*Arab.*

Signora!

*Damig.*

È vero! ...

*Eleo.* Ah! l' ho perduto! Amata è Giulia!

(Amarla  
Benchè indegna d'amor ... benchè Sorella  
Al vile usurpator!! ... Egli sì lieto  
Tragge la vita alla rivale accanto  
Ed io, sua sposa, solitaria e in pianto!...

Come un sogno or mi rammento  
Di quel giorno avventuroso  
Che la fede a me di sposo  
Presso l' ara mi giurò.

Alla piena del contento  
Mi pareva d'esser rapita:  
Le delizie della vita  
In quel giorno il cor sognò!

Oh! in quale momento-rammento quel dì!  
Fù sogno d'ebbrezza! quel sogno sparì...

Deh! ritorna, il cor lo spera,  
Torna, o caro, al primo amore;  
E la vita di dolore  
In letizia io cangerò.

Senza te già volge a sera  
De' miei giorni il breve corso;  
Il compianto ed il rimorso  
Troppo tardi in te vedrò.

*Arab. e Damig.* Fido ancora a te, qual'era,  
Ritornare il ciel lo può.  
(*Eleonora entra in una stanza laterale,  
le Damigelle la seguono.*)

## SCENA II.

*Giulia, e il Conte.*

*Giu.* (In collera, allontanandosi dal Conte)  
Più non odo ragion: partir vogl' io;  
Quì offesa fui . . . . (da se)

*Il Con.* Offesa! (E non tel meriti?...  
„ Ancor mi giova simulare amore!...)  
In mia casa, da chi?

*Giulia* Far la sdegnosa...  
Abbandonar la mensa ...

*Il Con.* Ah la mia sposa  
Ti piaccia compatir, nobil Contessa!  
Forse non sdegno in essa,  
Ma le sue cure sol . . . .

*Giulia* Smania gelosa  
L'agita tutta: odio mortal, livore  
Governano quel core: è la vendetta  
La speme che l'alletta - Oh! indarno spera  
Di veder sua soggetta  
Chi potente nascea!

*Il Con.* Tu sai ch' io t'amo tanto;  
Il reo non son pertanto . . .

*Giulia* (amaramente) Io son la rea!!

*Il Con.* Ah! non lo dir: rimprovero  
Troppo crudele è questo!  
Ogni tuo detto è un fulmine  
All' alma mia funesto . . .  
Serbarmi ancora, ah serbami  
Tutto l' amor primiero;  
E più nel mondo intero,  
Più che bramar non ho.  
Sì, nell' amor che m' anima  
Ogni dolcezza avrò!

*Giulia* Se udir non vuoi ripetere  
Cruda e fatal parola,  
Io nel tuo cor vuò vivere,  
Regnar sovrana e sola ...  
Sgombra da te l' immagine  
D'ogni altra donna, e allora  
Come t' amai finora  
Amarti ancor saprò.  
E nell' amor che m' anima  
Ogni dolcezza avrò!

(*Giulia siede. Il Conte le si mette ga-  
lantemente vicino*)

(*Si presentano nella porta di mezzo,  
non visti dai precedenti, Giovanni e  
il Moro.*)

## SCENA III.

*I Precedenti, Giovanni e Mulei-Hassan.*

*Giov.* (Al Moro, con precauzione)  
Egli ... il vedi? ... un colpo solo!

*Moro* (*Appuntandosi il petto*). Qui! ...

*Giov.* Trafitto ei cada al suolo!

Premio avrai.

*Moro* Cadrà! (*si allotanano*)

*Il Conte* (*a Giulia*) ... Son pago.

Amor mio tu sei, mia vita ...

Deh! mi cedi quell' immago

Che nel seno è a me scolpita.

(*Additando il ritratto di Giulia ch'ella ha sospeso al collo.*)

*Giulia* Quella prima a me concedi?

(*Volendo il ritratto di Eleonora che il Conte tiene nel petto mezzo celato.*)

*Il Conte* Questa?... è tua!

(*Le consegna il ritratto di Eleonora*)

Or tu mi credi?

Te sol' amo?

*Giulia* E a questo amore

Voglio rendere mercè!

Posi sempre sul tuo core

Il monil ch' io dono a te!

(*Gli consegna il suo ritratto. Il Conte lo prende, e sel pone al petto.*)

a 2.

*Il Conte* L'amor che m' inebria

L' accento non dice:

Mortal più felice

In terra non v' è.

Non valga a dividerci

L' insonne sospetto;

Sia sempre nel petto

Costante la fè.

*Giulia* Si accende più fervido

Nell' alma l'ardore:

Ormai questo core

Sol vive per te.

Non valga a dividerci

L' insonne sospetto;

Sia sempre nel petto

Costante la fè.

(*Il Conte è ai piedi di Giulia, allora quando dalle sue stanze giunge Eleonora seguita da Arabella: giunge dalla Sala Verrina*) (*Sorpresa e breve silenzio.*)

#### SCENA IV.

*I suddetti, Eleonora con Arabella, e Verrina.*

*Eleo.* (*Ad Arab.*) Lo vedi?

*Il Con. e Giu.* (Oh sorpresa!)

*Eleo.* (Per sempre mel toglie  
Quell' empia!)

*Verr.* (*cautamente al Conte*)

O Lavagna! la patria ...

*Eleo.* (*come sopra*) La moglie...

*Ver. ed Eleo.* Sì posta in obbligo, tradita è  
da te?)

*Il Conte* (*Ai suddetti confuso*)

Non io ...

*Giulia* (*Al Conte*)

Sei confuso ... ti turbi ... e perchè? ...

a 5.

*Eleo.* È decisa in tal momento,

È decisa la mia sorte:

Tanta ingiuria acerba morte  
Lentamente a me darà.

Morirò di rio tormento,  
Già mel dice il mio dolore ;  
Che più vivere al rossore,  
All' oltraggio il cor non sa.)

*Verr.* Sciagurato ! il giuramento.

Il dover, l' onore oblia ...  
Ei fremeva all' ira mia ;  
Ora imbelle amor lo fa.

Mentre ferve in tal momento  
Sdegno atroce in ogni core  
Fra le feste e fra l'amore  
Lieta i dì passando ei v'è.)

*Il Conte* (Questo amor che aborro e mento  
Alla suora di quell' empio,  
Sospettar del proprio scempio  
Anzi tempo nol farà.

Per la patria in petto io sento,  
Per la sposa ardente amore:  
La virtù di questo core  
Sempre sacra a lor sarà.)

*Giulia* (Pende incerto, e di sgomento  
L'alma sua vacilla in petto :  
Con quei detti, coll' aspetto  
Di sua fè tremar mi fa.

Ma se scorda il giuramento,  
Se m'offende nell' amore  
Il poter del mio furore  
Su colei, su lui cadrà.)

*Arab.* (Più non regge al suo tormento,  
È decisa la sua sorte :

Tanta ingiuria acerba morte  
Lentamente a lei darà.

Sventurata ! Onore è spento  
Nel suo sposo, è spento amore ;  
Essa vivere al rossore,  
All' oltraggio non saprà !)

*Verr.* (a parte) (Conte qual sei dimentichi?  
Giurasti tu, lo sai ;  
Serba quel giuro !...

*Il Conte* Intrepido  
Pronto a pugnar m'avrai !

*Verr.* Crederti io deggio ? ...

*Il Conte* Credermi  
Nell'ora del periglio ! )

*Giulia* ( con ironia ad Eleo. )  
Serena il mesto ciglio :  
Splenda la tua beltà !

*Eleo.* E insulti ancor ? ...

*Giulia* (come sopra) Rimuovere ?  
Devi cotal sospetto ...  
T' amo, scolpito ho in petto  
Il tuo semblante ...

(Le mostra con malignità il ritratto do-  
natale dal Conte)

*Eleo.* (Con un grido soffogato , appog-  
giandosi ad Arabella.)

Ah ! ...

*Verr. ed il Conte* (con atto d'indignazione)  
Ah ! ...

## SCENA V.

*I Precedenti, e un Coro di Signori, e Dame; quindi Giovanni e i suoi Cortigiani.*

*Coro.*

Mai più bello, più lauto convito  
La grandezza del Conte non diè!  
Quì l'incanto è alle grazie rapito;  
Quì splendore, dovizia qui v'è!  
Or venite alle feste ridenti;  
Presto! ai giochi, agli scherzi, al piacer!  
Noi tra i lieti svariati contenti  
Questo giorno dobbiamo goder!

*Giov.* Si goda; e sappia Genova  
Che lieto appien son io;  
Che non pavento gli emuli:  
Li sprezzo . . .

*Il Con. e Verr. (a parte)* (Il destin rio  
Sarà cangiato, o indegno!  
Se insulti al nostro sdegno  
Temi non più terribile  
Ricada alfin su te!

*Giu.* (Ho in cor funesta smania!)

*Eleo.* (Mancar mi sento: ahimè!)

*Giov. (ad Eleo. e Giu.)*  
Dame! più bella splendere  
Vedrem per voi la festa  
Se a me seguir s'appresta  
Ognuna . . .

*Coro* Andiam!

*Il Conte (Prende Eleonora in disparte, e con affetto le dice)*

(. . . Fa cor!  
Non ti tradii . . . tu l'unico  
Sei mio pensier d'amor!)

*Tutti.*

*Eleo. (al Conte)*

(Questo accento mi dona la vita,  
È la voce del cielo per me!  
Ah tu m'ami! io non son più tradita!  
Sì, tu m'ami! Ed un sogno non è?  
Ora riedono i giorni ridenti  
A infiorarmi di rose il sentier:  
Scorda l'alma i sofferti tormenti  
Nell'ebbrezza di tanto piacer.)

*Giulia* (E fia ver che dall'empio schernita  
Più speranza non resti per me?  
E che sia per l'ingrato avvilita  
Mia grandezza cui pari non è?...  
Lunga serie d'atroci tormenti  
Questa idea mi presenta al pensier...  
Chi m'offende, chi m'odia paventi:  
È il mio sdegno di morte forier!)

*Giov.* (Esultate per poco, esultate . . .  
Non la gioja; è la morte con me!  
Queste vie vuò di sangue bagnate;  
Ma di sangue ancor l'ora non è!  
Io mi pasco de' loro tormenti,  
Ne gioisco soltanto al pensier:  
Chi m'offende, chi m'odia paventi:  
È il mio sdegno di morte forier!)

*Il Con. a Verr. (insieme)*

(La sventura, l'atroce sventura,  
Che per poco avviliti ci fè,  
Noi farem men terribile e dura  
Se la strage lontana non è!

Lo vedremo il superbo svenato  
 Maledire l' ambito poter ;  
 E se avverso dimostrasi il fato,  
 Non inulti sapremo cader ! )

*Coro* Mai più bello, più lauto convito  
 La grandezza del Conte non diè!  
 Quì l'incanto è alle grazie rapito,  
 Quì splendore dovizia quì v' è  
 Or venite alle feste ridenti :  
 Presto! ai giochi, agli scherzi, al piacer!  
 Noi tra i lieti svariati contenti  
 Questo giorno dobbiamo goder!

*Fine della Parte Seconda.*

## PARTE TERZA

### SCENA PRIMA.

GABINETTO NEL PALAZZO DEL CONTE

Di fronte, nel mezzo della Scena, una spaziosa invetriata che apre la veduta di Genova, e del mare. Il Sole tramonta.

*Il Conte solo (passeggia pensoso.)*

Quale tumulto ho io in sen! Quali vaganti  
 Immagini il seren dell' alma mia  
 Hanno turbato - han fitto in la mia mente  
 Un cocente pensier!... (*Apri l'invetriata*)  
 Coll' ali brune

Già vien l' estrema notte  
 Al vile traditor - per man dei forti  
 Deve estinto cader ! ... Ed io per avi,  
 Per opre, per poter di tutti il primo,  
 Commisto colla plebe  
 Io duca non sarò ? ... Facil conquisto  
 La corona mi fôra, e la corona  
 Splendor non mi vedrò bella sul crine? ...  
 (*Pausa. Indi con energia*)

Ho risoluto alfine.  
 Duca io sarò ; e un serto avrà colei  
 Che tanto m'ama !... Io regnerò con lei,  
 Più della vita istessa

Quella gentil m'è cara,  
 Che mi giurava all' ara  
 Candida fede e amor.  
 Divisa insiem con essa  
 La mia grandezza io voglio;  
 Senza di lei nel soglio  
 Non troverei splendor.

## SCENA II.

*Il Conte, e lo Schiavo che entra timoroso,  
 e si guarda attentamente d'intorno. Indi  
 i Servi del Conte.*

*Il Conte (fissando il Moro)*  
 (Ma! chi vegg' io! qual dubbio!)  
 (al Moro) Che cerchi tu, chi sei?  
*Moro* Schiavo del suolo Ligure  
 Che i giorni tuoi vorrei  
 Salvar Lavagna.

*Il Conte* E crederti  
 Dovrò? Qual mai periglio  
 A me sovrastra?

*Moro* Ascoltami...  
 Leggi... ed avrai consiglio...  
 Sei minacciato guardati!  
 Chi ti ricerca a morte  
 È... tale... che...

*(Gli porge un foglio. Il Conte lo legge.  
 Lo schiavo va spiando d' ogni parte,  
 e finalmente si trae un pugnale, e lo  
 alza contro di quello.)*

*Il Conte (Si volta con destrezza, e gli*

*schermisce il braccio.)*

Oh! vil Sicario!

Son' io di te più forte.

*(gli strappa di mano il pugnale)*

Olà!

*(Chiamando i servi che sopraggiungono)*

Voleva il perfido

Mia morte, ed ei l' avrà.

*Coro* Oh eccesso!

*Il Conte* A orrendo carcere

Un, scellerato...

*(Il moro vorrebbe raccomandarsi)*

*Il Conte (respingendolo) Và!...*

Trema perverso! Or prieghi invano  
 L'empio pugnale! Vedi? È in mia mano!

*(Ora la vita mi serba il cielo  
 Perché un sovrano sia salvo in me.)*

Sangue anelasti, e sangue anelo:

Pel tuo Signore trema, per te!

*Coro* Vieni, o ribaldo, vieni, morrai:

Non troverai - pietà, mercè!

*(Lo schiavo è condotto da alcuni Servi.*

*Gli altri seguono il Conte per l' op-  
 posto lato.)*

## SCENA III.

Sala della Contessa Giulia nel Palazzo  
 del Doge.

*Giulia in abito dimesso.*

*(Le sue damigelle le arrecano ricche  
 vesti ed ornamenti.)*

Coro.

Il fianco adornati  
 Di nobil vesta  
 Ricca di porpora  
 D'oro contesta;  
 Di gemme e d'auro  
 Splenda un monil,  
 E i fiori olezzino  
 Tolti all' April.

*Giu.* Fiori, gemme, ornamenti, e ricche vesti  
 Oggi io non vuò - Partite:  
 Sento che ho l' alma oppressa ...  
 Egra son'io... lasciatemi a me stessa.  
*(Le donzelle si ritirano)*  
 Egli mi sprezza! ... Ed io locar potei  
 Tutti gli affetti miei  
 In uom che ad altra avea l'amor giurato?...  
 Ministro al mio furor ora il veleno  
 Chè d'ordin mio nel seno  
 Serpe della rival, l'adduce a morte!...  
 Perchè con simil sorte  
 Lui punir non poss'io come sel merta  
 Quell'ingrato suo cor?... Nò, non lo posso)  
 Odio, sdegno mortal m'arde, e divora:  
 Vendicarmi vorrei ... ma ... l'amo ancora!  
 L'amo ancor, sebben l' ingrato  
 Non risponda a tanto amor!  
 Ei m'ha il cor così straziato  
 Crudamente ... e l'amo ancor!  
 Mi sprezzò! deserta e sola  
 Nel dolore mi lasciò:  
 L'amor suo da me s'invola,  
 Ma scordarlo ancor non so!

## SCENA IV.

*Giulia, e il Conte.**Giulia* Tu ... quì ...*Il Conte* (*simulato*) Quì amor fa riedermi!*Giulia* Io della sposa oppressa

A sollevargli spiriti

Or ti credea ...

*Il Conte* Contessa!

Più che di lei sollecito

Di te non sono amante? ...

*Giulia* Crudel! m'insulti e simuli,

O m'ami ancor costante? ...

*Il Conte* Lo sai, per te quest' anima

Arde d'immenso amor!

E tu ...

*Giulia* Lo sai che battere

Sol per te sento il cor!

Ah! se m'ami, o mio tesoro,

Se il tuo cor per sempre è mio,

Nel rigor del destin rio

Un conforto all' alma avrò.

Non so dir quant' io t' adoro,

Qual ardor mi ferve in petto:

Ah! la piena del diletto

Tutta esprimere non so!

*(Partono)*

## SCENA V.

Sala da Ballo illuminata nel Palazzo  
del Conte.

*Si adunano a poco a poco Signori e Dame magnificamente vestiti, i quali danzano mentre da altri che sopraggiungono si canta il seguente*

*Coro.*

Le danze ridestansi  
Con vago splendor ;  
E care si alternano  
Carole d'amor..

L'incanto c'inebria  
Di rare beltà ,  
Che ispirano all'anima  
Soave amistà!

Al Conte magnanimo  
Sian plausi d'onor !  
Oh ! possa di Genova  
Regnare Signor !

*(Cessano le danze. Il Coro passeggia  
nella Scena)*

## SCENA VI.

*Verrina solo. Egli ha udito le ultime  
parole del Coro.*

Signor!... Signor di Genova  
Egli!... Quai voti intendo!  
Quale si desta un dubbio

Al mio pensier, tremendo !  
Ch'ei ne tradisse; e il popolo  
Che gli affidò sua sorte  
Del suo poter la vittima  
Fare ei volesse?... A morte  
Andremo, o prima il perfido,  
Il traditor cadrà!  
Ei vien. Si finga...

## SCENA VII.

*Il Conte che introduce Giulia riccamente vestita ; quindi Eleonora, Arabella, Signori, e Dame.*

*Il Conte (a Giulia, marcato) ... Splendida  
La festa or quì vedrai...  
Le più sincere e tenere  
Prove d'amor qui avrai!...  
(accorgendosi di Verrina)  
Verrina !*

*Verr. Ebben ?*

*Il Conte Non mancano  
Che il volger di poch' ore  
Onde punire il barbaro  
Superbo usurpatore ...*

*Verr. (marcato)  
Salva sarà la patria ?*

*Il Conte Salva per noi sarà!*

*Verr. Lo spero !!*

*Giulia (agitatissima) Ah dimmi, o perfido,  
Che dici tu, che trami ?  
Il mio, de' miei sol' ami  
Il sangue in tuo furor !*

*Il Conte* Stolta! Superba! scioglierti

La benda alfin vogl' io . . .

*(Va incontro ad Eleonora che giunge seguita da Arabella, dai Signori, e dalle Dame; la prende cavallerescamente per la mano; la conduce innanzi a Giulia, e dice)*

La donna del cor mio

Amo d'immenso amor!!

*(abbraccia Eleonora)*

*Giulia* Oh! qual momento orribile!

Ho mille furie in cor!!

*Tutti.*

*Eleo. (a Giu.)* Iniqua! volesti rapirmi l'affetto  
Dell'uomo che adoro! tentasti un veleno  
Con man traditrice versarmi nel seno:  
Rapirmi in un punto la vita e l'amor!...  
Di tanti delitti, sul capo regetto  
Ricada l'obbrobrio, ricada l'orror!

*Giulia (a Eleonora)*

Che dici! non sempre sottrarti potrai  
Dall'odio che m'arde! Dell'ira la piena  
Trabocca nel petto, divampa ogni vena;  
Di rabbia feroce compreso è il mio cor!  
Ma quale ora fremo tu pur fremerai,  
O donna abborrita, d'inutil furor!

*Il Conte, Verr. e i Signori.*

De'tuoi, de' miei  
suoi giorni vegliava alla cura

Il cielo pietoso che i giusti protegge;  
Che atterra i superbi; che contro sua legge  
D'iniqui tiranni fa vano il furor!

Giuravano gli empi la nostra sventura,  
vostra  
E ad essi è serbata la strage, l'orror!  
*Arab. e Damig.*

*(Di eccesso sì crudo chi creder potea  
Tal donna capace? Oh! quale funesta  
Ruggiva d'intorno ferale tempesta!  
Qual notte era questa, -qual notte d'orror!  
Svanito è il periglio: il ciel non volea  
Rapirle in un punto la vita e l'amor!)*

*(Giulia va per uscire, ma viene respinta  
dai Servi del Conte.)*

*Il Conte* Ove tu corri?

*Giulia* A chiedere

Vendetta al Doge . . .

*Il Conte* È vana!

Più non balena in Genova

Sua folgore sovrana:

Ei questa notte cedere

La vita ancor dovrà!!

*(Giulia impallidisce e trema. Una lagrime le corre sul volto)*

*Eleo.* Sposo! ella piange. Or fervida

Odi la mia preghiera:

Tu d'Eleonora . . .

*Giu. (ad Eleonora, riprendendo il primiero orgoglio)*

Arrestati,

Taci! ti sprezzo altiera;

Per me t'aborro supplice;

Odio la tua pietà!!

*Tutti.*

*Il Conte (ai Servi)* Sia tratta al carcere,  
E della pia

Poi che, colpevole,  
Sprezza il favor,  
Dell'ira mia  
S'abbia il rigor.

*Giulia (al Conte)* Non temo il carcere,  
Sprezzo la morte,  
Disfido i fulmini  
Del tuo rigor.  
Fia la tua sorte  
Forse peggior!

*Eleo. (al Conte)* A me dei cederla,  
L'offesa io sono . . .  
(a Giulia)

Vivi e paventarmi,  
Vivi al rossor!  
Va, ti perdono;  
Ma trema ancor!

*Coro* (Qual notte funebre  
Distende un velo!  
Sanguinoso e lugubre  
Cresce l'orror!  
Ira del cielo  
Pei traditor!!)

*Fine della Parte Terza.*

## PARTE QUARTA

### SCENA PRIMA.

#### LUOGO SOTTERRANEO

Una sola e fioca lampada è sospesa  
in mezzo alle arcate

*Giulia siede sopra un sasso accigliata  
e pensosa.*

Ove son io!...Ove mi tragge amore!...  
(*sorge*)  
Qui di funebre orrore  
L'alma è compresa...Oh! mio destin funesto!  
Dal delirio d'amor dov' io mi desto!!...  
(*Odoni i colpi del cannone, e il tumulto dei combattenti*)  
Ahimè! Cielo! che ascolto!...  
Scampo omai più non v'è: preval dei molti  
L'ira mortale, e già ricolmo è il nappo:  
Scampo non v'è!...tutti i miei cari io veggo  
Cader col trono, e d'altro sangue tinti  
Nel furor popolar feriti, estinti!  
Estinta anch'io cadrò...Ma...qual fragore...  
Qual suon di passi a me s'inoltra?...

## SCENA II.

*Giulia, ed Eleonora seguita da alcuni Armigeri con faci accese.*

*Giulia* (Oh vista!  
L' abborrita rival!!)

*Eleo. (agli Armigeri)* Ite, e vegliate  
Di quel varco in difesa.

(*gli Armigeri si ritirano*)  
*Giulia* Iniqua donna!

Sete hai di sangue, e del mio sangue!...  
Or piena

Vieni a far tua vendetta...  
Perchè tardi a ferir?... Empia, mi svena!

*Eleo.* Mal conosci questo core;  
A salvarti io son venuta!  
Notte è questa di terrore...  
La tua stirpe è omai perduta;  
Ogni istante è a te ferale;  
Nome hai tu, nome fatale...  
Ricerca a morte sei,  
Non ti resta che il fuggir:  
Fuggi, segui i fidi miei:  
Non negarti al mio desir.

*Giulia* Ch'io li segua? e che la vita  
Sia tuo dono? Ah nò, giammai!  
Io detesto quell'aita  
Che, superba, or tu mi dai!  
Se potessi al fato estremo  
Tôrre il fulmine supremo  
Con quel fulmine vorrei  
Il tuo capo incenerir.

Ma son vani i voti miei;  
Non mi resta che il morir.  
(*Odoni nuovi colpi di cannone, e più fragoroso tumulto*)

*Eleo.* Cresce il periglio...

*Giulia* Scostati!

*Eleo.* Salva i tuoi giorni...

*Giulia* Io morte

Voglio!

*Eleo.* Ah! t'arrendi...

*Giulia* Impavida

Sfido l' iniqua sorte!

*Eleo.* Mi segui, e vivi!

*Giulia* É orribile

Peso la vita a me!

Tutto ho perduto... e un ultima

Speme al mio cor non è!

a 2.

*Eleo.* Una speme ancor ti resta  
Se tu vivi al pentimento:  
Cedi alfin! fatal, funesta  
Fu la fiamma del tuo cor!  
Se t'arresti un sol momento  
Vita perdi, e speme, e onor!

*Giulia* Non t'ascolto: in questo istante  
Vita e morte io non pavento;  
Veggio invano a me d'innante  
Mille larve di terror.  
Mio destin crudele or sento,  
Ma non teme il suo rigor!

*Voci di dentro* A morte Giulia!

*Le Precedenti, e Arabella agitatissima.*

*Arab.* Orribile  
Ferve il tumulto : esangue  
Giulia si vuole ; chiedesi  
Tutto di loro il sangue . . .  
Nè fugge ancor ?

*Eleo.* Per l'ultima  
Volta ten prego, ah cedi,  
Fuggi . . .

*Giulia* (Che far non so!)

*Eleo.* L'ora di morte or vedi ;  
Nè vieni ancor ? . . .

*Giulia* Verrò !

a 3.

*Eleo. Giu. e Arab.* O cielo secondami  
Nel nobil desio,  
E lieto il cor mio  
Appieno sarà.  
Di gioja le lacrime  
Si versin soltanto,  
Sia muto quel pianto  
Che affanno ci dà!  
(partono)

*Marina nelle vicinanze di Genova.*

È NOTTE INOLTRATA

*Giovanni solo; quindi il Conte  
coi suoi seguaci.*

„ *Giov.* Io vivo ancora: salperò non visto,  
„ E invan m'avranno ricercato a morte  
„ I traditor . . .  
„ *Il Conte* (giungendo da opposta parte,  
e riconoscendo Giovanni.)  
Ti trovo alfin, ti trovo.  
„ *Giov.* Quale incontro fatal!  
„ *Coro* (circondano Giovanni) Morte!  
„ *Il Conte* (frapponendosi) Sostate.  
„ Al brandò mio lasciate  
„ La giurata vendetta!  
„ *Coro* A te si aspetta!  
„ *Il Conte* (a Giovanni)  
„ O tu, che d'un pugnale  
„ Armavi nel mio tetto  
„ Un perverso assassin contro il mio petto,  
„ Pugna, infame, con me - Sudati allori  
„ Vienti a mercar . . .  
„ *Giov.* Sì, scellerato . . .  
„ *Il Conte* (combatte con Giovanni, e lo  
trafigge) Mori!  
„ (ai Seguaci) Lungi la salma vil!  
(è allontanato il cadavere di Giovanni)  
Spento è l'indegno !

„ Coro Al tuo valor sia gloria!  
 „ Il Conte Corriamo ad annunziar tanta  
 (vittoria!  
 (partono)

## SCENA V.

*Verrina, indi Eleonora.*

*Voci di dentro* Evviva il vincitor!  
 Al nuovo Duca onor!  
*Verr.* (ascoltando le voci del popolo)  
 Quai vili accenti odo echeggiar!..oh scorno!  
 Ei ne tradia così, così del trono  
 L'illuse lo splendor...Ma nò, che in quello  
 Non siederà, nò, mai...  
*Eleo.* (agitatissima, e nel massimo disordine)  
 O ciel! lo sposo  
 Dove trovar potrò?...  
 (riconoscendo Verrina) A me ti manda,  
 Verrina, il ciel! Vive il mio sposo?  
*Verr.* Abbiamo  
 Vendetta alfin!  
*Eleo.* Ma di, lo sposo vive?  
*Verr.* Spento è Giovanni!  
*Eleo.* E il mio consorte...  
*Verr.* Ei vuole  
 Farsi di noi signor!  
*Eleo.* Egli!! che intendo!  
*Verr.* Oh donna!... È un traditor!!  
*Voci più vicine* Al nuovo Duca onor!!

## SCENA VI.

*Verrina, Eleonora, e il Conte con alcuni seguaci, che restano in fondo della scena.*

*Il Conte* Sposa!... Amico!... Or Duca io sono;  
 Voi compagni di mia gloria!  
*Verr.* E fia ver? . . .  
*Eleo.* Tu ambire il trono!...  
*Il Conte* Premio è a me di mia vittoria!...  
*Verr.* Quanto pesa una corona,  
 Quanto pesa ah tu non sai,  
 Dal desio che in te ragiona  
 Pena atroce, o Conte, avrai:  
 Dal timore e dal sospetto  
 Palpitante il cor nel petto,  
 L'alma pace a te rapita,  
 Vivrai vita - di terror.  
*Eleo* Ah! per quanto questa mano  
 Ti fu grata e questo core,  
 Non t'illuda l'onor vano,  
 Non t'abbagli lo splendore.  
 La parola di chi t'ama  
 Spenga in te l'ardente brama:  
 Per più dolce e caro oggetto  
 Nel tuo petto - aneli il cor.  
*Il Conte* Non splendor di scettro ambito,  
 Non m'illude la corona:  
 La virtù del sangue avito  
 Forte al core mi ragiona.  
 Regnerò, ma del mio regno  
 Tu la guida, tu il sostegno

Sarai sol, Verrina! io voglio  
Te del soglio - reggitor.

SCENA ULTIMA.

*I Precedenti, e il Popolo che giungendo  
da varie parti si volge al Conte col  
seguinte.*

*Coro.*

Valoroso! ti mostra alle navi,  
Che cercar nuovi regni son use:  
La Vittoria il suo tempio ti chiuse;  
Cogli i lauri; ti affretta a regnar.  
Tu che il vil traditore svenavi  
Il suo trono sei degno calcar.

*Eleo.* Cedi!

*Verr.* Trema!

*Eleo.* Io ti scongiuro ...

*Il Conte* Duca io sono!

*Verr.* Ancor nol sei!

*Eleo.* Deh! t'arrendi ai voti miei,  
Cedi alfin . . .

*Verr.* Rammenta il giorno  
Che facesti . . .

*Eleo.* Il pianto mio  
Ti commuova . . .

*Il Conte* Io regno!

*Eleo.* Oh Dio!  
Senti sol pel trono amor! . . .

*Il Conte* Son di Genova Signor!...  
a 3.

*Eleo.* La sposa e la patria  
Ti parlino al core:

Son sacri quei vincoli  
Di tenero amore . . .  
Me vedi piangente,  
Morente - al tuo piè.

*Verr.* L'amico e la patria  
Ti parlino al core:  
Son sacri quei vincoli  
Di tenero amore . . .  
Corona si appresta  
Funesta - per te!

*Il Conte* La sposa, la patria,  
L'amico al mio core  
Saran sempre vincoli  
Di tenero amore . . .  
Me al fato lasciate,  
Regnate - con me!

*(Il Conte si avvia precipitosamente alle  
navi seguito dal Popolo. Salisce so-  
pra un asse che mette ad una galera,  
la quale si rompe, ed ei cade nel mare.)*

*Coro* Ahimè! cadde nell'onda!

*Eleo.* Soccorso ... aita ... ei muor!!

*Verr.* Così punisce il cielo:  
Popolo, il vedi . . .

*Coro (compreso di terrore)* Ei muor!!!  
*(Eleonora sviene mettendo un grido di-  
sperato. Si cala la tela.)*

F I N E.

Roma 11 Novembre 1843.

Se ne permette la rappresentazione

*Per l' Eminentissimo Vicario  
Antonio Ruggieri Revisore.*

Roma 12 Novembre 1843.

Se ne permette la rappresentazione per parte  
della Deputazione de' pubblici Spettacoli.

*Leonardo Duca Bonelli Deputato.*

FINE